Docente: **Coti Zelati Eva**

Data incontro: 19 maggio 2023 ore 15.30

Argomento: **Razze e culture a confronto, alcuni spunti di riflessione: i continenti e i loro abitanti nelle rappresentazioni artistiche** (l'iconografia dei continenti personificati è la chiave più sensibile per un'indagine sui modi adottati dalla cultura occidentale etnocentrica per tentare di ridurre al proprio codice delle identità estranee)

Sommario

Conformandosi a un modello culturale specifico, la persona umana acquisisce il senso della propria identità culturale e anche il termine di confronto e di distinzione in rapporto ad altri modelli culturali coi quali viene in contatto durante la sua vita, sia di fatto sia per sentito dire.

Ciò è accaduto nei secoli passati ma soprattutto quando, con le scoperte geografiche, gli Europei sono venuti in contatto non solo con Oriente e Africa ma con il Nuovo Mondo e, successivamente, quando la conoscenza delle culture altre da quella europea si è fatta più approfondita e dal mondo magico si è iniziato a indagare l'aspetto etnografico. Ma ciò, accolto e vissuto in maniera univoca ed esagerata, in alcuni casi ha dato origine ad atteggiamenti negativi, definiti in blocco con il termine di etnocentrismo.

Nella storia dell'arte, diversi tipi di oggetti e immagini - e la loro circolazione - hanno permesso di creare un mondo ideale che figurasse usi e costumi di mondi lontani dall'Europa con fascino o critica a volte distanti dagli aspetti reali.

Ormai è assodato come la cartografia sia stata importante nel permettere il dominio europeo sul mondo e come i racconti e i resoconti delle spedizioni e degli intellettuali del passato siano pieni di descrizioni

e atteggiamenti che, per lo più, hanno incrementato e diffuso una visione distorta della cultura extraeuropea.

Con l'arrivo in Europa di nuove conoscenze di usi e costumi, oggetti, cibi e bevande, si sono diffuse anche nuove abitudini e, in primis, rappresentazioni di queste nuove curiose popolazioni. Partendo con l'analisi delle raffigurazioni dei continenti allora conosciuti, raffigurati per primi sulle mappe geografiche e nei frontespizi di Atlanti e racconti di viaggio, possiamo dire che l'artista/cartografo ha sempre seguito nei secoli un'iconografia molto diffusa. La pittura, strumento della conoscenza della realtà, si esercita anche nei secoli seguenti nel dipingere il Mondo al cui centro, in accordo con la visione predominante, si trova sempre l'Europa. L'allegoria dei continenti è tema decorativo e comunicativo che si diffonde soprattutto nelle più importanti residenze reali d'epoca moderna in Europa, spesso in forme e codici ripetitivi, sicuramente manifestando con chiarezza l'idea di superiorità.

Un contributo decisivo per lo svilupparsi del fascino dell'esotico viene dato dal pensiero di Jean-Jacques Rousseau, che esalta il rapporto dell'individuo con la natura, sviluppando il cosiddetto mito del buon selvaggio cioè dell'uomo che vive nelle società meno sviluppate e che, non ancora contaminato dalle distorsioni della civiltà moderna, ha un animo più nobile e puro.

Dalla fine del XIX secolo "l'arte primitiva" ha suscitato finalmente entusiasmi e ispirazione tra gli artisti post-impressionisti e contemporaneamente le mostre di materiale etnografico, organizzate sempre più frequentemente dai musei, hanno messo gli artisti in contatto con una moltitudine di pezzi, di provenienze disparate e non illustrati da alcuna spiegazione, destoricizzati certo ma tali da obbligare a rivedere i criteri artistici, i canoni di bellezza, le possibilità espressive e il linguaggio.

Grazie ad antropologi che si sono dedicati alla ricerca del vero fondamento di usi e costumi delle popolazioni locali, svincolandosi dal pensiero occidentale ed europeo, le rappresentazioni stesse di queste popolazioni e l'interpretazione della vera ricchezza dei diversi continenti, soprattutto culturale ma ancor più umana, ha iniziato ad essere pubblicizzata con maggior corrispondenza alla realtà e verità.